

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Saccheggiate i fondi per l'istruzione per pagare i sostituti dei prof no vax

Da aprile circa 4.000 docenti non vaccinati possono tornare a scuola, ma senza insegnare. I presidi: «Beffa» Nelle aule resteranno i supplenti. Critici i sindacati: «Soldi per gli stipendi sottratti ad altri investimenti»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ I docenti non vaccinati dal prossimo 1 aprile potranno rientrare a scuola, ma ad occuparsi d'altro che non sia l'insegnamento. Il decreto, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, ribadisce che «la vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività didattiche a contatto con gli alunni», ma se un professore non aderisce all'obbligo non sarà più costretto a restare a casa.

«L'atto di accertamento dell'inadempiamento impone al dirigente scolastico di utilizzare il docente inadempiente in attività di supporto alla istituzione scolastica», afferma il provvedimento. E subito è scoppiata la bagarre. Protestano i dirigenti scolastici, che non sanno dove collocare i circa 4.000 docenti ancora non vaccinati. Numero che si deduce dai fondi stanziati, ma che «come al solito il ministero dell'Istruzione non fornisce», osserva **Antonello Giannelli**, presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp), convinto che fossero ancora circa 20.000.

Secondo **Giannelli**, «queste mansioni, non a contatto con gli studenti di fatto non esistono, quindi è una finzione». E protestano i sindacati, i professori con tripla dose

fatta, in quanto i non vaccinati hanno adesso diritto allo stipendio però si continueranno pure a pagare i supplenti, mandati in classe al loro posto con contratti a tempo determinato.

Per far fronte a più di 29 milioni di euro di spesa dei sostituti prevista fino al 15 giugno, termine dell'obbligo vaccinale, si va a tagliare da altre parti, ovvero dagli stanziamenti finalizzati al miglioramento dell'offerta formativa, della ricerca e della sperimentazione didattica.

«I fondi necessari per pagare i supplenti dei docenti rientrati senza vaccinarsi vengono sottratti dal fondo di istituto: si prendono cioè alle scuole», ha fatto sapere in una nota la Federazione lavoratori della conoscenza Cgil. Per poi aggiungere: «E questo senza tener conto che tali risorse sono già state oggetto di programmazione didattica e di contrattazione, e dunque già impegnate per altre attività. Un'operazione a perdere per la scuola e che sottrae risorse contrattuali per il personale. Ancora una volta anziché investire si riducono le risorse».

I tagli sono stati criticati anche dalla pentastellata presidente della commissione Cultura, scienza e istruzione alla Camera, **Vittoria Casa**, perché si va a intaccare «una voce sostanzialmente incrementata dall'intervento parlamentare in legge di Bilancio proprio per la valo-

rizzazione del merito, quindi per quei docenti che quotidianamente lavorano in classe e si sono vaccinati».

Si potrebbe obiettare che anche i renitenti al siero sarebbero rimasti in aula a insegnare, con le opportune misure di protezione e sicurezza, se fosse stato loro concesso, ma di fatto la polemica è divampata. «Mi sembra una beffa nei confronti dei tantissimi docenti che invece hanno rispettato l'obbligo di vaccinale», ha così definito il provvedimento **Giannelli**, «ritengo si sia trovato un escamotage per riprendere a pagar loro lo stipendio senza fargli fare nulla sostanzialmente».

La vera questione, però, è che si è fatto ricorso ai supplenti per «punire» i professori che non volevano o potevano vaccinarsi, sospendendo questi ultimi senza stipendio e senza assegni familiari per più di tre mesi, dal 15 dicembre scorso quando entrò in vigore il diktat esteso a tutto il personale scolastico.

Così, da gennaio, la scuola si è trovata in piena crisi, costretta a correre ai ripari per reclutare sostituti da piazzare in cattedra e garantire il proseguo delle lezioni. Sono stati convocati per insegnare anche studenti universitari, non ancora laureati, perché le domande di Mad, messa a disposizione, erano insufficienti. Contratti a termine, che si risolvono di diritto, nel momento in cui cessa la so-

sensione del docente, ma che comunque sono costati e costano.

«È autorizzata la spesa di 70 milioni di euro per il 2021 al fine di consentire il tempestivo pagamento delle competenze al personale docente e Ata supplente chiamato per la sostituzione del personale assente ingiustificato», riportava il decreto green pass scuola dello scorso settembre, che prevedeva la sospensione per i prof che non esibivano la certificazione verde dopo cinque giorni.

In un primo momento, a un mese dall'inizio delle scuole, si era parlato addirittura di 358 milioni di euro per i supplenti, poi la cifra fu ridotta.

«Il green pass non è assolutamente uno schiaffo al personale della scuola», sosteneva il ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**. Invece ha rappresentato uno strumento inutile e dannoso, perché i contagi nelle scuole hanno continuato ad esserci senza monitoraggio, tra quarantene imposte senza logica e scientificità, mentre gli edifici restavano senza la necessaria ventilazione anti Covid, e le aule erano e sono super affollate.

Si sono discriminati gli alunni non vaccinati rispetto ai loro compagni di classe portati dai genitori a porgere il braccio e sono stati puniti i professori che non hanno aderito all'obbligo. Adesso dà fastidio dover pagare i supplenti.

*Nessuna indicazione dal Miur su quali attività dovrà svolgere chi riprende il servizio*

*A settembre furono previsti 70 milioni per far fronte al buco del personale sospeso*